



Preg.mo Ministro della Giustizia
On. Andrea Orlando

Raccomandata A.R. anticipata via mail

Ho visto, nel corso degli anni, susseguirsi molte iniziative di un'opera riformatrice per una Giustizia (futura) rapida e giusta, nel tentativo di risoluzione di ricorsive inefficienze e per il superamento di ostacoli di tipo economico che la sua lentezza, ormai cronica, ovviamente provoca.

Tra i problemi che sono stati via via evidenziati, partendo dai massimi sistemi, enumero:

- la riforma della giustizia civile, con l'attuale sistema di processi di primo grado e di appello ed il giudizio di Cassazione, con tutte le lungaggini che tali forme e la loro diversificata interpretazione procedurale permettono;
- la riforma della giustizia penale, con tutte le discrezionalità nell'obbligo dell'esercizio dell'azione penale e, pertanto, tutto quanto si trascina nelle scelte da attuare
- i problemi inerenti la magistratura (imparzialità, rispecchiata anche dalla vita civile dei magistrati, con ripensamento delle funzioni, delle carriere e delle loro tutele);
- la natura e l'ingerenza del CSM; eventuali organismi disciplinari autonomi;
- la responsabilità civile dei magistrati per dolo o colpa grave;
- la condizione carceraria;
- l'avvocatura...

Fin qui, comunque, rimasti ancora in parte senza soluzione.

Pur rappresentando con la nostra associazione un numero elevatissimo di professionalità che sono chiamate ad operare come ausiliari di giustizia in ambedue gli ambiti, civile e penale, in tutte le sezioni di tutti i tribunali d'Italia, finora non eravamo mai stati presi in considerazione nei vari tentativi di riforma della giustizia, se non marginalmente, ad esempio, per l'adeguamento a quanto previsto nel Processo Civile Telematico. Cambia tutto con la legge di conversione n. 132/2015 del d.l. n. 83/2015, di riforma della giustizia civile, che pone nel mirino di un quantomeno discutibile disegno di svendita delle competenze quanti si occupano di valutazione immobiliare, applicata alla prassi delle vendite giudiziarie, pur essendo già stato richiesto un ulteriore innalzamento delle competenze degli stimatori, a cui ci siamo prontamente adeguati, anche considerando che tra gli scopi primari della nostra associazione e previsti dal nostro statuto compare in posizione privilegiata la formazione continua degli iscritti nostri aderenti.

Oltre all'ormai generalizzato accanimento nei confronti della libera professione, in questo caso si agisce sulla valutazione di merito del lavoro professionale e sul pagamento dello stesso, andando ad escogitare la forma del compenso posticipato e derivante da



un'azione non dipendente dalle facoltà dell'esperto nominato dall'autorità giudiziaria, chiamato a valutare un bene: bisogna infatti attenderne la vendita, dopo magari anni a causa dei numerosi ed infruttuosi tentativi d'asta, peraltro con le variabili della gestione di terzi nella vendita, per ottenere il saldo di un compenso che in tal modo non viene commisurato all'attività svolta (con tutti i crismi già ricordati sopra), ma rimane vincolato ad un prezzo di realizzo, a volte calato a dismisura, anche per le inefficienze e le lentezze di una burocrazia appositamente adibita allo scopo. Questo sistema si delinea come ulteriore e "inaspettato" regalo sul pagamento delle spese di esecuzione per le banche, che sono tra i principali attori nelle esecuzioni immobiliari, a tutto scapito degli esperti incaricati.

Non è questa la giusta strada per rendere efficiente la giustizia italiana che, invece, dovrebbe valorizzare competenze e professionalità di tanti professionisti preparati. Il rischio concreto è che i migliori esperti valutatori si rifiutino di continuare a esercitare le proprie funzioni per conto della magistratura, lasciando senza saperi qualificati un delicato segmento dell'economia che influenza in modo importante il mercato immobiliare. Siamo stati dimenticati per anni, dal 2002, con tariffe professionali (tra le poche rimaste in vigore), attestate su livelli risibili. Dove c'era la possibilità di applicare una percentuale sul lavoro svolto, rimaneva pur sempre il limite superiore di calcolo, in più casi anacronistico e non rispondente ai veri valori di mercato; quando veniva applicata una tariffa a vacanza, la stessa si attestava sul valore di poco più di 4 € all'ora, il che vuol dire pagare un esperto, sì con un risparmio immediato, ma sicuramente non confacente alla qualità dell'opera svolta. Oltretutto senza che venisse adeguata la misura dei predetti onorari in relazione alla variazione accertata dall'ISTAT, come previsto dalla legge.

Tutto quanto sopra esposto riporta ad un totale scollamento tra il mondo reale e quello della politica, e non vorrei che tale situazione porti il mondo professionale ad incrociare le braccia, nella convinzione che in tal modo possa essere disperso il valore del capitale umano di conoscenze dei professionisti.

Sono certo che anche Lei condivide questa opinione, che ho ritenuto di rendere pubblica, considerata la gravità del problema, e che gradirei poterLe rappresentare direttamente in occasione di un incontro che mi auguro possa accordami nei tempi e con le modalità che riterrà più opportuni.

Nel ringraziarLa per l'attenzione, mi aspetto l'apertura di un confronto con Lei stabile e costruttivo.

Cordiali saluti.

Bergamo, 20 ottobre 2015

Il presidente 
Dott. Ing. Carlo Viganò